



La periferia dell'impero del tribuno Santoro

Una serata così, con il no della Corte costituzionale ai referendum contro il «Porcellum» e il no del Parlamento all'arresto di Cosentino, sarebbe stata una di quelle da incorniciare: per gli ascolti, per le discussioni, per l'eco del giorno dopo.

E invece Michele Santoro aveva la faccia rassegnata di chi sa di aver fatto un passo importante dal punto di vista politico e mediatico (con il suo brand ha costruito un canale virtuale), ma sa altrettanto bene di muoversi ai margini.

Vincitori e vinti



Elena Sofia Ricci

Sempre leader della serata, Elena

Sofia Ricci nelle vesti di una suora in «Che Dio ci aiuti», la fiction seriale della prima serata di Rai1: a seguire il programma ci sono 6.615.000 spettatori, pari al 22,3% di share



Raoul Bova

Nella prima serata Canale 5

risponde con Raoul Bova e Martina Stella, protagonisti di «Ti presento un amico» dei fratelli Vanzina: 3.565.000 gli spettatori, pari al 13,1% di share

Giorni addietro, ospite di Fabio Fazio, non aveva saputo trattenere il desiderio di tornare: in Rai, a La7, persino (lo ha detto lui) a Mediaset. Perché puoi essere bravo a condurre un talk politico, puoi essere coraggioso a cercare nuovi format, ma l'audience della tv generalista è ancora la più gratificante.

Era intitolata «Rigore di Stato» la puntata di «Servizio Pubblico» (Telelombardia, Cielo e canale 504 di Sky, più altre reti regionali, ore 21) che ha avuto ospiti il sindaco di Bari Michele Emiliano e Daniela Santanché del Popolo della Libertà. E il procuratore capo della Repubblica di Torino Gian Carlo Caselli come «osservatore». Certo, con due sole persone in studio i discorsi si possono approfondire di più, ma inevitabilmente cala la tensione drammaturgica, che è la vera forza di un tribuno come Santoro. Per una sera, finanche la Santanché è parsa seduta e sedata.

Sì, aveva la faccia rassegnata, tanto che a un certo punto è

sbottato contro Monti, ospite di Fazio (come lui, del resto) e non di altri salotti tv: «Come farà Monti a mantenere la sua promessa di rivoluzione liberale, forse potrebbe dare un piccolo segnale, cioè andare a rispondere alle domande di tutti i giornalisti, queste domande siano in diretta, siano registrate o che siano anche rivolte durante una conferenza stampa aperta a tutti i giornalisti come avviene con tutti i governi liberali. Diciamo così, per servizio pubblico».

C'è chi dice no e il sì di Michele suona nella periferia dell'impero.